

ALLEGATO ALLA DELIBERA N. 143 DEL 26.11.2010

DISCUSSIONE

Marzio Iotti - Sindaco

“Non è la prima volta che il Consiglio comunale è chiamato a portare delle modifiche che riguardano in qualche modo la storia del nostro programma energetico, degli strumenti che ci siamo dati per attuarlo e così via. Guardate, dico subito che, secondo me, non sarà neanche l'ultima, dovremo intervenire ancora per una serie di motivi che adesso vorrei sintetizzare. C'è una situazione in costante movimento su questa materia, su diversi piani, ci sono delle continue modifiche normative in materia che hanno a volte anche importanti risvolti economici, basti pensare ai meccanismi incentivanti che sulle varie fonti rinnovabili si sono susseguiti; oppure le stesse variazioni normative che riguardano la possibilità di operare con determinati strumenti e in che modo. Tutti sappiamo che addirittura c'è questa possibilità che i Comuni al di sotto dei 30.000 abitanti non possano detenere una società, quindi capite che siamo in un assetto normativo nel quale i vari strumenti e le varie possibilità di utilizzare questi strumenti cambiano, cambiano a volte anche in modo sorprendente, cioè in modo pesantissimo. Poi c'è una evoluzione tecnologica, per esempio, che su tutti questi sistemi è visibilissima, siamo di fronte ad una materia che corre, che cambia, per fortuna anche in cui alcune cose che potevano apparire convenienti ieri, oggi lo sono meno e viceversa. Poi ci sono le varie opportunità che via via si presentano e che vale la pena di vedere se raccoglierle o meno. Mi riferisco, ad esempio, a partecipazione a bandi, all'acquisizione di finanziamenti. Sapete che i finanziamenti quasi sempre sono dati non a copertura del 100% di un progetto ma in una percentuale, per cui si pone immediatamente il dilemma se accettare questo finanziamento, perché in quel caso dobbiamo immettere finanziamenti della società e così via. Poi dopo c'è stata, infine, una cosa importante e fondamentale che ha a che fare con l'evoluzione economica direi a livello planetario che ha portato a degli atteggiamenti molto diversi in questi anni degli istituti di credito. Cioè, ragionare oggi con le banche non è la stessa cosa di quello che avveniva semplicemente due anni e mezzo fa, o tre anni fa. Quindi, da quando è cominciata la nostra storia in questo senso, abbiamo avuto a che fare con un cambiamento potrei dire quasi epocale. Ecco, tutte queste cose insieme fanno sì che oggi ne deriva la necessità di adeguare le linee guida che sono, appunto, uno degli oggetti che andremo a votare. Io metto insieme i due punti che abbiamo di fronte adesso, anche quello successivo: linee guida per il perseguimento degli scopi sociali di En.Cor ma anche l'opportunità - è giusto chiamarla così - di modificare il regolamento di contabilità che appunto ci dà non delle nuove possibilità, diciamo che il concetto abbastanza importante è che regolamentare vuol dire definire, limitare, darsi una modalità definita rispetto ad un campo più libero. Quindi quando noi andiamo a modificare il regolamento di contabilità, cioè andiamo a regolamentare ulteriormente le nostre possibilità per il futuro, a definirle meglio, si tratta dunque di un'opportunità che cogliamo in questo momento. Tenete presente che comunque rimangono sempre a noi, Consiglio comunale, le decisioni poi seguenti. Cioè, un conto è la regolamentazione che ci diamo, un conto saranno le decisioni che questo Consiglio avrà davanti nei prossimi anni, e noi siamo in questo senso sovrani di quello che andremo a fare, e quando dico noi, intendo Consiglio comunale, non esecutivo, cioè siamo in questa sede di indirizzo e di controllo e di attività dell'Amministrazione comunale.”

Dino Storchi – Presidente del Consiglio

“Proprio per l'introduzione che ha fatto il Sindaco, direi di accorpore la discussione sui punti n. 12 e 13, anche se sono stati visti in due Commissioni diverse. Accorpiamo la discussione e poi andremo ad una votazione separata sui singoli punti.”

Gabriele Santi, gruppo “Partito Democratico”

“Il nostro gruppo è favorevole ad approvare queste delibere per dare continuità al percorso che è iniziato con la costituzione di En.Cor nel gennaio del 2007 e con l'approvazione della prima delibera che dal febbraio 2007 puntualizzò il piano industriale della società in un documento di linee guida per perseguire gli scopi sociali. In questi tre anni En.Cor ha già realizzato progetti importanti, come la Centrale Eva, la scuola di San Francesco, la scuola materna dell'Espansione Sud, ha piantumato diversi ettari di bosco per biomasse ed ha

avviato l'attività di autoproduzione in Senegal. Sta completando inoltre la centrale di Via Mandrio, realizzerà il nuovo centro sociale e vedrà i lavori per una parte di rete di teleriscaldamento. Come diceva il Sindaco, in questi tre anni sono cambiate tante cose, per effetto della crisi economica sono innanzitutto cambiati i rapporti con gli istituti di credito, sono cambiate diverse normative e proprio l'innovazione tecnologica ha aperto nuovi scenari, però non è cambiato il piano energetico. La sua attuazione - come ho detto - è iniziata e va portata avanti adeguando le linee guida del piano industriale a questo punto necessarie, necessarie in particolar modo per non perdere la possibilità di accedere a finanziamenti che attraverso i bandi pubblici En.Cor ha in essere. L'ammontare complessivo di questa operazione è di circa 4.500.000 euro, è una cifra importante a sostegno di un progetto al momento unico non solo in Emilia Romagna. Sappiamo tutti che la liquidazione dei vari progetti avviene a completamento dell'opera e a collaudo avvenuto e nei tempi dettati. Quindi è un'opportunità che non si può assolutamente rischiare di perdere, per questo il gruppo vota favorevole a questa delibera.”

Gianluca Nicolini, capogruppo “Popolo della Libertà”

“Visto che sono stati uniti i due punti, si è unita anche la discussione. Sul primo punto noi voteremo contro in quanto in quanto il regolamento, che abbiamo potuto vedere, non lo condividiamo in certe linee. L'altro tema, invece, quello che mi preme maggiormente, legato ad En.Cor, non so - perchè il Sindaco non era presente in Commissione - se gli è stato riportato anche il dibattito che è nato, in quanto io ho ravisato un cambio delle linee di attività, soprattutto nella partita Senegal, rispetto a quanto la Commissione e il Consiglio comunale in maniera ufficiale erano rimasti un anno prima. Ovvero, quando è iniziata la partita Senegal, si è detto: il Senegal è un'opportunità, ci è stata presentata da un socio che ci ha di fatto portati là, ci ha fatto conoscere questa realtà, noi andremo in ogni caso a coltivare essenze di tipo oleoso, da questo otterremo o direttamente in loco, oppure qui (questo lo si doveva ancora valutare) l'olio che servirà per fare funzionare i nostri motori, però sono piante prevalentemente jatrofe che in ogni caso sono piante antidesertificanti, quindi c'è un aspetto etico perchè si porta lavoro e allo stesso tempo non si toglie terreno fertile. Ad un anno di distanza, chi ha avuto anche modo di informarsi, di rimanere informato grazie alle disponibilità del Presidente di En.Cor, ma anche del Sindaco stesso, che voglio ringraziare per la massima trasparenza e per aver risposto sempre ad ogni mia richiesta anche in privato, rileva però che oggi la situazione è diversa: i terreni non sono più quelli inizialmente identificati, En.Cor è diventata socio di maggioranza di Italsenegal, sono cambiati gli accordi anche bilaterali a questo punto con il governo locale e soprattutto, con l'ultima introduzione, En.Cor produrrà riso, quindi alimento, perchè sugli stessi terreni che vengono dati a En.Cor si potranno fare una cultura e l'altra e nell'accordo che è stato definito En.Cor dovrà corrispondere quindi ai proprietari, o meglio, al mercato interno, tutto quello che produce, una parte in proprietà, di fatto, come ricompensa del terreno che viene affittato, l'altra parte invece vendendola al libero mercato ma interno. Quindi cambia lo scenario, nel senso che En.Cor per la prima volta va a produrre alimenti per un mercato di una nazione che ne è bisognosa perchè altrimenti è costretta ad andarli a reperire sul libero mercato e con tutti i problemi che si hanno in quel paese di autonomia alimentare, quindi l'impegno è anche eticamente diverso, cioè non è più il fatto che si va a piantare una piantagione di jatrofa, che è una pianta antidesertificante, se non c'è quella lì c'è deserto, quindi ferma l'avanzata del deserto; qui si vanno a coltivare terreni che sono buoni per farvi alimenti, e la comprova è l'accordo, o quanto meno si avrà anche una parte di terreni fertili, ci si andrà ad occuparsi di un'attività che non è direttamente connessa con la *mission* aziendale, che è quella di produrre energia e servizi a Correggio, in Italia, ed eventualmente attraverso una partecipazione di En.Cor in Senegal si produrranno le essenze che servono per avere tutta la filiera. Qui invece c'è un campo nuovo, e benché so che gli accordi sono sempre stati fatti informando l'ambasciata locale italiana, quindi non è che vi sia stato nessun errore, o meglio, by-pass a livello istituzionale, ma che anzi il Comune si è sempre mosso in accordo con la nostra Farnesina, quindi con l'ambasciata, c'è una valutazione in termini politici su questo tipo di impegno per la filiera corta, non tanto di risorse economiche, ma perchè inizia ad impegnare l'Amministrazione comunale di Correggio. Qui non si tratta più solamente della filiera corta, si tratta di stringere accordi ed impegni con uno Stato, impegni regolari e con la supervisione del governo italiano, ma che in ogni caso sono impegni. E visto che in ogni caso, benché tali impegni siano medio-grandi, od anche più grandi della nostra mente, è necessario ricordare che rimaniamo sempre un Comune da 25-26.000 abitanti, da qui il timore di fare le cose troppo in grandi o di prenderci impegni troppo cogenti o vincolanti per un'amministrazione che prima di tutto deve governare il

proprio territorio, emerge, ed emerge in maniera fortemente sostenuta. Per questo noi ci asterremo nella votazione di questo punto. Come il Sindaco sa, noi abbiamo sempre votato favorevolmente perché crediamo nell'avventura di En.Cor, benché tutte le volte, ad ogni passaggio, ad ogni anno che passa, l'impegno dell'Ente nella partnership, nel patronato attivo nei confronti della propria società è sempre più forte, anche nei confronti delle banche, ci deve far riflettere in ogni caso, ma questo lo consideriamo ormai inevitabile: si è scelta una strada e con coerenza la si deve percorrere, non si può dire: vado fino lì ed poi mollo quando devo sostenere un'attività aziendale e industriale ormai importante. Allo stesso tempo, però, vi sono delle riflessioni da fare e chiediamo quindi - come già è stato espresso anche al Presidente della Commissione - di poter avere un incontro nell'arco del prossimo mese, compatibilmente con quello che è già il calendario normale dell'attività del Consiglio, per un approfondimento politico, tecnico, in modo particolare politico, su questa partita, in modo particolare su quello che ci impegna non sul territorio correggese quanto meno direttamente, quanto verso una nazione che, di fatto, è una nazione straniera e, tra l'altro, non è neanche nello stesso sistema economico comunitario.”

Gianfranco Pellacani, gruppo PD

“In merito al punto 12, relativo alle modifiche del regolamento di contabilità, come il Sindaco fa notare, sicuramente in futuro bisognerà continuare a mettervi mano, perché lo scenario anche normativo è in continuo cambiamento. Voglio chiedere al consigliere Nicolini, visto che in Commissione non erano emersi dubbi da parte del suo gruppo consiliare, quali sono i suoi dubbi, anche per favorire il dibattito futuro su questo punto.”

Enrico Ferrari, capogruppo “Correggio al Centro”

“A proposito delle attività di En.Cor noi incominciamo ad essere molto preoccupati per le cifre in gioco e per la redditività di questi investimenti. En.Cor ha anche tutta un'attività di studio, di sviluppo, che sembra abbastanza importante e che bene a modo non comprendiamo, nel senso che non riteniamo che sia competenza di una società del Comune di Correggio sviluppare delle tecnologie e fare delle sperimentazioni. Ma il tutto sarebbe comprensibile se la società avesse delle buone redditività, cosa che purtroppo non è. Fra tantissimi problemi, perché è un settore per il quale vi sono dei cambi legislativi continui, con delle variazioni di mercato continue, quindi difficoltà oggettive, le cifre in gioco incominciano a diventare molto importanti, quindi io raccomando all'Amministrazione comunale di valutare attentamente gli investimenti che sta facendo. Riguardo alla partita Senegal, la preoccupazione è che si notano, vivendoli da consigliere di minoranza, quindi con delle documentazioni periodiche, dei continui cambiamenti di strategia che fanno presagire che ci sono delle grosse difficoltà in loco, perché abbiamo cambiato sito, abbiamo cambiato partner, abbiamo cambiato idea. Quindi io invito l'Amministrazione a procedere e valutare attentamente questa partita, perché sono in gioco delle cifre molto importanti. En.Cor - come ho detto nel corso della discussione sul bilancio - spero che rimanga un'opportunità per Correggio e per la città e che non diventi un problema. Inoltre, gli investimenti, ad esempio, nei motori ad olio, vanno valutati attentamente, perché il prezzo dell'olio ultimamente è schizzato alle stelle e far funzionare dei motori non è più così conveniente, quindi bisogna stare attenti perché se il progetto Senegal non ha degli sviluppi veloci, questo investimento nei motori ad olio può essere controproducente ed antieconomico, così come tutta la parte dei gassificatori. Valutiamo attentamente la tecnologia perché è una tecnologia problematica, quindi l'invito è alla prudenza ed a valutare attentamente le cose, perché i termini - come ricordava Nicolini (io non c'ero) - sono cambiati notevolmente rispetto alla partenza, quindi oggi ci si chiede di poter dare fideiussioni, di poter garantire, quando all'inizio l'impegno diretto del Comune era nettamente più leggero. Quindi noi siamo molto preoccupati e ci asterremo, come sempre ci siamo astenuti su queste delibere, perché da una parte siamo ammirati per la progettualità di tutta questa cosa, su questo bisogna essere sinceri e, come è stato detto dal consigliere prima, non c'è paragone in Italia sulla progettualità di una cosa del genere. Però le difficoltà oggettive del settore, unite ad una mancata conoscenza, ad esempio, per la partita Senegal delle problematiche locali, è sotto gli occhi di tutti che ha rallentato notevolmente il progetto, quindi qui bisogna agire da imprenditori e bisogna stare attenti ai ritorni e alla redditività degli investimenti. Preannuncio, quindi, la mia astensione, così finalmente votiamo insieme a Nicolini.”

Marzia Cattini, capogruppo “Partito Democratico”

“Sono già intervenuti due consiglieri del mio gruppo e mi associo a quanto detto da loro. Io voglio integrare quanto è stato detto sul punto Senegal, che vedo che ha attirato l'attenzione dei consiglieri dell'opposizione e capisco le preoccupazioni che vengono sollevate anche, oso dire, con molto garbo da parte dell'opposizione. Il gruppo consiliare sulla questione Senegal si è posto in un certo modo. Noi abbiamo approvato un piano energetico comunale e questo piano energetico si pone tra gli obiettivi, tra gli altri, di rispettare il protocollo 20, 20, 20 dell'Unione Europea, di investire quindi a livello locale sul risparmio energetico e sulla produzione da fonti rinnovabili. Per ottenere questi risultati si è scelto di diversificare il più possibile la produzione da fonti rinnovabili anche con fini didattico-sperimentali-educativi. L'idea di fondo che ha la Società En.Cor è quella di dimostrare alla città e soprattutto alle forze imprenditoriali che un sistema di questo tipo sta in piedi, e sta in piedi senza bisogno di foraggiamento da parte del settore pubblico. Questa è la tesi che ci trova d'accordo e che ci convince. Per attuare le politiche di En.Cor ad un certo punto, soprattutto sul tema dell'olio, ci si è posti una questione. La questione era quella di avere delle forniture che fossero garantite, che fossero tracciabili, che ci fosse la certezza che non si deforestavano territori senza poi ripristinare queste piantagioni per produrre olio, perché il tema c'è, il problema c'è, che non si sottraesse terreno a produzioni che già ci sono, e che si facesse una produzione quindi in un qualche modo di materiale di biomasse per la produzione di energia attraverso un percorso che fosse tracciabile e, d'altra parte, trovare la soluzione per ripararsi dall'andamento del mercato - come il consigliere Ferrari sottolineava - di sostanze che sono soggette a fluttuazione nei prezzi molto elevate proprio perché si tratta di un mercato che può anche essere soggetto a speculazioni. E da lì nasce il progetto Senegal, nel senso che l'idea è quella, l'obiettivo politico è quello di produrre delle fonti di energia, dell'olio in questo caso, che sia da un lato tracciabile, che non sottragga territori alla produzione di cibo e che protegga En.Cor dalle fluttuazioni del mercato. Una volta che sono stati stabiliti dal Consiglio comunale gli obiettivi, io credo che il Consiglio comunale abbia il dovere di controllare quello che viene fatto, ma se per raggiungere l'obiettivo la macchina comunale - in questo caso in realtà parliamo di En.Cor, quindi la nostra società di cui noi siamo soci unici - sceglie strategie e le modifica nel tempo, penso che si tratti di attuazione di obiettivi che gli sono stati dati, e quegli obiettivi rimangono. Tra l'altro, se avete letto la relazione molto precisa e molto puntuale essa ha ricordato anche a me una serie di cose che poi nel tempo sfuggono: in Senegal En.Cor si è sempre mossa affiancata dall'ambasciata italiana. Quindi, se per ottenere l'obiettivo nel frattempo si sono aggiunte cose e le cose che si sono aggiunte sono la produzione di cibo per le comunità locali, io vedo questo come uno degli effetti collaterali meno dannosi, anzi, al contrario, auspicabili, che ci possono essere in una operazione di questo tipo. Sempre perché riteniamo che sia giusto controllare e visto che questa Amministrazione si è distinta per la trasparenza, sono a proporre proprio un approfondimento su questo tema e in particolare sul tema dell'Africa. Lasciamo il tempo ai tecnici se c'è la necessità di aggiornare i documenti che hanno in mano, convochiamo una Commissione; so che anche da parte del Presidente c'è l'assoluta disponibilità, quindi troviamoci e approfondiamo questo tema.”

Andrea Nanetti, gruppo PDL

“E' difficile aggiungere qualcosa a quanto è già stato detto da Nicolini e Ferrari. Certo il tuo intervento - Marzia - molto garbato, molto giusto, è molto vero, su di un argomento su cui anche noi, fondamentalmente siamo favorevoli, cioè investire in tecnologie rinnovabili, sostenibili. Benissimo. Però occorre veramente ribadire quanto sia forte attualmente l'esposizione - e questa non è un'accusa - che noi abbiamo nei confronti delle banche come istituzione per questo progetto che per ora non ha ancora dato dei frutti concreti. Quindi l'invito è effettivamente a vigilare moltissimo e ben venga questo incontro in Commissione.”

Marzio Iotti – Sindaco

“L'argomento meriterebbe una trattazione davvero molto ampia. Quindi comincio col dire che non c'è nessun problema a convocare a brevissimo una Commissione che approfondisca tutti i temi che oggi sono stati toccati. Anzi, mi verrebbe da dire che la sento utile per primo io, capendo il ritardo. E lì devo dire che anche in Commissione c'è stato un piccolo incidente di percorso, c'è stato un errore di date, è saltata una settimana, quindi non si è fatto in tempo. Vi garantisco che anche i consiglieri di maggioranza non erano assolutamente preparati sul punto proprio per un difetto di passaggio. Quindi sono io per primo a dire che serve un approfondimento su questi argomenti. Poi alcune considerazioni generali. Purtroppo la cornice di ciò che sta

intorno a tutta la nostra vicenda non la facciamo noi: la cornice normativa, il cambiamento che c'è stato nell'approccio con gli istituti di credito, sono tutte cose che non abbiamo scelto noi evidentemente; noi abbiamo scelto di procedere su un nostro piano ed eventualmente di rallentare o accelerare a seconda di quelli che ci sembrano i momenti migliori, le scelte più propizie, ripetendo che passa di qua, siamo sempre passati di qua e si passerà di qua. Noi abbiamo adesso approvato in Consiglio comunale un certo livello di indebitamento, lo abbiamo stabilito insieme, e a quello ci stiamo attenendo. Quindi capisco poi fino ad un certo punto la preoccupazione di adesso rispetto a questo livello; la cornice è cambiata profondamente, lo sappiamo, quindi i primi ad essere preoccupati dovremmo essere noi, quindi capisco anche la preoccupazione di riflesso dei consiglieri comunali. Dico un'altra cosa sempre a livello di precisazione, perché quando il Consigliere Nanetti dice che è preoccupato dall'esposizione - se ho inteso bene - nei confronti delle banche come istituzione, qui bisogna essere molto precisi: noi fino ad adesso abbiamo cercato di mettere la barriera più forte possibile tra la società En.Cor e la sua esposizione e l'esposizione dell'Amministrazione comunale, quindi come istituzione. E' ovvio che adesso sta diventando sempre più difficile far sì che il socio unico sia totalmente protetto da questa esposizione, proprio perchè le banche non possono tornare sui contratti già fatti, ma sui prossimi contratti potrebbero chiedere delle forme di copertura più severe, ma sta poi a noi decidere se accettare questo tipo di condizioni, noi non abbiamo mai accettato delle condizioni che prevedessero la fideiussione, ad esempio, che è un impegno al dare. Quindi, attenzione, perchè ad oggi noi abbiamo fatto di tutto come En.Cor per salvaguardare il socio unico Comune di Correggio, quindi in questo senso siamo poi disponibili a guardare con precisione dentro a questi meccanismi, ma è chiaro che quello che è avvenuto in questi ultimi tempi è proprio una difficoltà maggiore, soprattutto nei confronti di quei soggetti istituti di credito che si apprestano a chiedere delle modifiche, cioè è diventato sempre più difficile tenere il socio unico completamente o quasi completamente fuori dall'esposizione. Questo per inquadrare l'argomento. Ma ad oggi non abbiamo mai accettato un credito che prevedesse, ad esempio, la fideiussione, proprio per creare questa divisione. Cosa succede in Senegal? Faccio presente che il Senegal nel quadro africano è sicuramente un paese che ha un livello di democrazia locale abbastanza solido, chiaramente è un paese che bisogna solo vederlo per capire quali siano le differenze profonde, anche se ultimamente penso che l'Italia si stia un po' senegalizzando per certi versi, per modalità politiche del governo centrale ci stiamo senegalizzando proprio a proposito di sottrazione di autonomia locale. In Senegal succede che le opere pubbliche vengono fatte direttamente dal governo centrale, mi riferisco alle fognature e ad altre opere simili. Succede che il governo centrale le fa solo dove ha vinto le elezioni come governo locale. Là sanno benissimo questa cosa, la conoscono perfettamente, quando votano sanno che se sbagliano voto, opere pubbliche zero. E' un po', per la verità, quello che sta succedendo in Italia, se sei amico ottieni le leggi adatte per Parma, per Palermo, per Varese, come è accaduto nell'ultimo maxi emendamento e ti tolgo le castagne dal fuoco, altrimenti niente. Guardate, se volete accertarvene, andate là e vedete come funzionano le cose; qui ci stiamo cominciando a funzionare in quel senso. In Senegal non si coltivano terreni che hanno disponibilità d'acqua, peraltro ci sono vastissime zone di terreno che sono a rischio di desertificazione in cui, appunto, l'idea di una essenza vegetale come la jatrofa (è una pianta autoctona, che nasce spontanea in alcune zone) che contrasta di fatto l'avanzata del deserto, è bene accolta. Quindi tutto torna nel senso che si fa un doppio fatto positivo: si fanno lavorare delle persone, si contrasta la desertificazione dei suoli. Quindi è una realtà particolare, io sono personalmente convinto che se torniamo là tra dieci anni ci sono ancora alcuni terreni per cui basta un canale per portare l'acqua, noi siamo abituati alla pianura padana che dai tempi dei romani è tutto fatto di cavi e di canali che servono per sgondiare le acque o per portare l'acqua al singolo appezzamento di terreno, là francamente viene da dire: ma perchè non fate la stessa cosa? Però l'Africa è diversa dalla pianura padana, forse sono gli africani che sono diversi da noi come mentalità e come modo di fare, ma non mi spingo oltre naturalmente a dare giudizi perchè ognuno è padrone del proprio territorio ed ha diritto assoluto di viverlo come meglio crede. Lo spirito con cui si è andati là è quello, appunto, di avere un vantaggio reciproco, che secondo me è lo spirito della cooperazione internazionale, cioè il vantaggio reciproco è dato dal fatto che noi otterremmo dei combustibili - chiamiamoli così, perchè non sono solo l'olio - adatti a far funzionare il nostro programma energetico locale, loro ne trarrebbero tutta una serie di vantaggi, alcuni di tipo ambientale, come quello che ho detto rispetto alla desertificazione dei suoli, ma anche semplicemente economico perchè facendo questa cosa si dà lavoro a delle persone che il lavoro non ce l'hanno. Tanto è vero che molto spesso negli incontri che abbiamo avuto con i rappresentanti politici, non quelli delle comunità rurali, l'affermazione è stata: "così la nostra gente

evita di venire da voi a cercare lavoro", che è una cosa abbastanza impressionante come ragionamento, a proposito di immigrazione ecc. Detto questo, noi non abbiamo nessun impegno con il governo a produrre alimenti, cioè noi siamo stati presentati al Primo Ministro e al Presidente della Repubblica per una questione proprio di collaborazione locale. Cioè coloro che hanno collaborato con noi a questo progetto industriale ci hanno presentati alle massime autorità dello Stato. Però non è che abbiamo steso atti, o siamo tenuti a fare delle cose con il governo senegalese, semmai questo avviene con le comunità rurali locali. La scelta di produrre anche alimenti, è una scelta che conviene a noi, perchè in attesa che le coltivazioni oleaginose - nel caso della jatrofa, è una coltivazione che ha bisogno di almeno tre anni per andare a produzione - in attesa di questo abbiamo tutto l'interesse a coltivare dei terreni su di un mercato che c'è, quello locale, che ha a che fare con la produzione di alimenti. Noi abbiamo individuato il riso come coltivazione, ma ci sono anche altre produzioni locali abbastanza interessanti. Quindi si tratta di un'opportunità, non di un dovere che abbiamo dovuto rispettare, un'opportunità perchè si può generare reddito facendo queste coltivazioni, e per fare questo abbiamo cominciato a portare lì e a far funzionare un sistema che prevede attrezzature, macchine e la presenza in loco di personale che poi in parte è anche nostro socio. Quindi la situazione sta in questi termini. Ci sono state assolutamente - questo è vero - delle difficoltà soprattutto nella individuazione di alcuni terreni che in un primo tempo sembravano disponibili, poi ovviamente, per la complicazione locale a cui ho accennato (ma sarebbe complicato anche da noi, io non so sinceramente se sia più complicato fare le cose in Senegal o in Italia per certi versi, a volte mi viene il dubbio che sia più facile farle là), proprio per la complicazione burocratica ed anche la complicazione ambientale, ci siamo fermati. Cioè l'idea di impiantare un'impresa, non dico nel sud dell'Italia, ma potrei dire anche in Veneto, non è detto che sia una passeggiata, come non lo è neanche in Senegal, ovviamente è solo un po' più distante, un po' più lontano, è fuori discussione che la distanza sia maggiore. Quindi io vi ho dato alcune informazioni che ritenevo in questa sede di poter dare, ma sono assolutamente disponibili, se non contenute già nella relazione che è allegata all'atto che andiamo ad approvare queste sera, vi è la massima disponibilità quindi ad approfondire l'argomento."